

5 PASQUA

Gv 13,31-33.34-35

Il Vangelo di oggi ci presenta una frase di Gesù molto conosciuta che tuttavia rischia di rimanere lontana dalla nostra vita: **"Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri"**.

Per capire la bellezza e la profondità di questo comando dobbiamo comprendere dove Gesù ha detto ciò e cosa significano quelle parole.

Il dove: queste parole Gesù le dice durante l'Ultima Cena in un contesto di intimità e di tradimento.

Di intimità perché Gesù si apre ai suoi discepoli, comunicando loro ciò che più gli sta a cuore.

Sono le ultime parole di Gesù e come spesso succede le ultime parole di una persona racchiudono tutta la sua vita e sono il centro del suo messaggio.

D'altra parte proprio in quella cena si è consumato il tradimento di Giuda.

Il contesto di questo vangelo ci aiuta a comprendere che non c'è confidenza senza la possibilità del tradimento. Anche Gesù lo sperimentò: uno dei suoi, uno degli amici, lo consegnò ai nemici.

C'è un intimo legame tra aprirsi e tradimento, tra amore e vulnerabilità.

Tutti noi vorremmo una garanzia: sappiamo quanto sia difficile aprirsi, farsi vedere per quello che si è, mostrarsi con i propri lati di luce e i propri lati d'ombra. Vorremmo essere certi di non essere derisi, svergognati, giudicati, che qualcuno racconti in giro di noi o peggio usi la nostra apertura per il pettegolezzo o, come si dice oggi, il gossip.

Posso concedermi la fiducia di aprirmi, con la dovuta prudenza ovviamente, correndo anche qualche rischio, sapendo che non c'è amore senza apertura. E ogni apertura vuol dire spazio aperto.

Ogni volta che preghiamo il Padre Nostro apriamo le mani, un segno che indica il coraggio di aprirsi a Dio e agli altri, come Lui, il Signore, ha il coraggio di mostrarsi a noi.

Gesù ha osato rischiare, si è donato senza fare tanti calcoli e la sua vita è stata un capolavoro della misericordia del Padre.

Noi possiamo osare tanto nel nostro piccolo, giocandosi alla grande, vivendo il significato di quelle parole del Vangelo. E non dimenticare: *"Se vuoi giocare scegli un gioco, non le persone"*.

Il cosa: "Come io ho amato voi".

Questa è la vera novità: amare come Gesù ci ha amati. Questo determina, mostra, rivela l'essere o meno amici di Gesù: **"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli"**.

I primi cristiani erano testimoni di questo perché si amavano in maniera diversa da tutti gli altri. C'era un di più, una libertà maggiore, un perdono più vero e profondo, una gioia non comune.

Quando la gente li guardava diceva: *"Quelli si amano proprio per davvero"*.

Non è certo quello che si vede sempre nelle nostre comunità cristiane e nei nostri gruppi. Anzi, a volte vengono definite come chiuse, giudicanti, ripiegate su di sé: si fa fatica ad amare lì dove c'è bisogno di maggior amore e cura.

"Come io ho amato voi": Gesù non fece grandi discorsi sull'amore, si focalizzò sulle persone. Non si fece mai problema di chi bisognava aiutare, non andava in giro a dire agli altri: *"tu devi fare"*. Quando vedeva una persona se ne prendeva cura. Noi invece ci permettiamo di scegliere.

L'amore esiste sempre di fronte ad un volto.

L'amore è fare il vero bene dell'altro, aiutarlo nella sua situazione. E per essere capaci di ciò occorre una *"scuola di vita"* per l'amore, altrimenti chiameremo *"amore"* o *"bene"*, ciò che non è né amore né bene.

Ecco perché abbiamo bisogno di Gesù, maestro di vita.

"Il segreto di una vita riuscita è impegnarsi ad agire per ciò che ami e amare ciò per cui ti impegni"

(F. Dostoevskij).